

DAL MINIMO STORICO ALLA COMPETITIVITÀ COMMERCIALE

(Breve storia della Grigia Ungherese)

Imre Bodó

*Debrecen University, Dipartimento di allevamento animale H-4032 Debrecen Böszörményi út
138, Ungheria*

RIASSUNTO - Le teorie sull'origine della Grigia Ungherese sono numerose e nessuna di queste è stata dimostrata in via definitiva. Sembra tuttavia certo che la razza sia stata introdotta molti secoli fa nel bacino dei Carpazi ad opera degli allevatori dell'epoca. Dopo secoli di esportazione delle mandrie che venivano trasferite verso i paesi occidentali, i buoi della razza Grigia Ungherese vennero utilizzati come animali da lavoro in agricoltura. La razza venne preservata anche dopo l'introduzione della meccanizzazione agricola, che comunque ne limitò il ruolo come razza da lavoro. Attualmente il numero di capi è in aumento; sono infatti presenti circa 5000 vacche rispetto alle 120 degli anni '60. Nello stesso periodo la popolazione totale bovina nel paese si è ridotta del 50%. Il futuro della razza può essere garantito solamente da un'adeguata lavorazione ed una corretta commercializzazione delle carni prodotte in condizioni di allevamento estensivo e sano nei grandi pascoli dell'Ungheria. L'attento contributo in ambito riproduttivo svolto dall'Associazione ungherese degli allevatori di bovini ed una forte strategia di marketing permetteranno di preservare questa razza anche negli anni a venire.

Le origini

Le origini della Grigia Ungherese non sono ancora state del tutto chiarite. Si tratta comunque di una razza domestica tradizionale che è divenuta il simbolo delle capacità degli allevatori ungheresi.

Le teorie sull'origine di questa razza sono diverse.

1. Secondo la teoria più antica la razza fu importata dai conquistatori ungheresi nell'IX secolo dall'area della Podolica nel bacino dei Carpazi (Hankó, 1952). Questa teoria ha goduto di un'accettazione generale, ma non è stata confermata dai reperti archeologici, dato che nel corso degli scavi svolti presso i siti dell'epoca non sono stati ritrovati resti di nuclei di corna lunghe (Bökönyi, 1961).
2. Gli archeologi non sono inoltre stati in grado di dimostrare la possibilità di un'importazione successiva dovuta ad ulteriori ondate migratorie (cumani e peceneghi) (Bocsor, 1960).
3. Secondo un'altra teoria, questi animali a corna lunghe provenivano dal sud; effettivamente una tipologia simile di bestiame viveva nell'antico Egitto e successivamente in Italia. È possibile che la razza sia stata importata o da Attila, re degli Unni, o da crociati o soldati di eserciti successivi che combatterono in Italia. L'importazione da parte di vari gruppi di pastori (ad esempio gli Hajdus ortodossi dalla penisola dei Balcani) non può essere del tutto esclusa (Bocsor, 1960). Anche questa è una teoria probabile, anche se non sussiste la benché minima prova a suo sostegno.
4. Un'ulteriore interessante teoria riguarda l'addomesticamento di animali selvatici (*Bos primigenius* o *Urus*, o *Aurochs*) nel bacino dei Carpazi. Secondo questa teoria, nei documenti medievali la professione di cacciatore di animali selvatici (*venator buorum* in latino) si distingue da quella del cacciatore di vitelli selvatici (*venator bubalinorum*). Queste attività venivano considerate in modo distinto tanto che per il loro svolgimento venivano utilizzati utensili differenti, almeno secondo la teoria: trappole per la caccia ai vitelli, invece di lance e di frecce, dato che questi giovani animali non venivano uccisi, ma domati ed addomesticati. Così stando le cose, la Grigia Ungherese non sarebbe nient'altro che l'Uro selvatico addomesticato (Jankovich, 1967). Il problema di questa teoria sta nella mancanza di prove della sopravvivenza di bovini in quantità consistenti fino all'X-XI secolo nei Carpazi, mentre la denominazione *Bos*

presente in antichi documenti latini potrebbe riferirsi non soltanto al bestiame selvatico o domestico, ma al bue, al bufalo se non addirittura al bisonte.

Come vediamo, si tratta di teorie tutte degne del massimo interesse, senza però che una possa necessariamente escludere l'altra. L'unica cosa evidente è che questa razza è stata sviluppata in Ungheria dagli antichi allevatori ungheresi. Non è tuttavia noto quale sia la provenienza dei capi e quale sia l'origine dell'attuale corredo genetico della razza.

L'età dell'oro

In base a dati storici, nel XV-XVI secolo l'esportazione di bestiame dall'Ungheria verso stati ad occidente aveva raggiunto livelli considerevoli. Grosse mandrie venivano trasportate a Norimberga, Strasburgo e Venezia (Hómann Szegefű, 1935). La razza quindi era un'importante razza da carne anche a livello continentale. Il processo di creazione di pascoli estesi sui bassipiani ungheresi venne avviato anche nei paesi occidentali. Documenti storici dimostrano che nei mercati della Germania non era ammessa la vendita di carni diverse una volta che dall'Ungheria cominciarono a giungere le mandrie per la macellazione, dato il forte apprezzamento per la qualità della carne di questi capi.

Tuttavia questa età dell'oro della razza non durò a lungo. L'istituzione delle dogane e la diffusione delle patologie ostacolarono le esportazioni, ponendo quindi fine praticamente sul nascere allo sviluppo della Grigia Ungherese.

Animali da tiro

Gli insediamenti nelle città rendevano necessarie maggiori quantità di latte e le quantità prodotte da questa razza non erano soddisfacenti rispetto ad altre. Le città in crescita necessitavano di terreni agricoli sempre più estesi piuttosto che di pascoli. Per questa ragione il ruolo della razza si trasformò in modo da favorire la produzione di buoi con buone attitudini lavorative. Si trattava di animali estremamente utili rispetto ai buoi di altre razze, dato che avevano necessità limitate, erano relativamente rapidi e la loro carriera lavorativa era più lunga rispetto ad altre razze. Fino all'introduzione della meccanizzazione i buoi di Grigia Ungherese erano animali di grande valore ovunque nel paese (Wellmann, 1926). L'introduzione dei trattori inferse un colpo definitivo allo sviluppo di questa razza.

Il calo ed il minimo storico

Dopo la seconda guerra mondiale si registrò un vero e proprio crollo: il numero di capi per la riproduzione scese ad un minimo non superiore a 120 vacche e 6 tori. La popolazione attuale è la progenie di questi genitori. Fu possibile salvare la razza solamente grazie alla conservazione delle risorse genetiche. Grazie a sussidi pubblici, limitati ma costanti, ed all'entusiasmo patriottico, il numero di vacche di Grigia Ungherese è cresciuto fino a raggiungere i 5000 capi (Tabella 1), in un momento in cui il numero totale di capi di bestiame in Ungheria è pari a meno della metà di quello che si registrava appena un decennio fa (Bodó, 2000).

Le motivazioni che spiegano uno sviluppo così sorprendente sono le seguenti:

- * un atteggiamento "patriottico" da parte degli allevatori
- * sussidi limitati ma costanti a partire dagli anni '60
- * creazione ed attività dell'Associazione degli allevatori
- * speranza nella possibilità di migliori condizioni commerciali e nell'aumento della domanda di carne di elevata qualità
- * migliore utilizzo delle ampie superfici disponibili per gli allevamenti

Si può quindi affermare che la razza abbia sofferto di una sorta di sindrome da collo di bottiglia. La perdita genetica in questa situazione rimane fuori di dubbio, ma la razza non evidenzia particolari difetti di carattere genetico.

Le problematiche commerciali attuali

Ora che la Grigia Ungherese sembra essere salva, devono comunque essere risolti altri problemi per la sopravvivenza della razza. Dopo l'ingresso nell'Unione Europea gli allevatori di Grigia

Ungherese devono dimostrarsi in grado di operare in condizioni di libero mercato. La razza Grigia Ungherese non è competitiva rispetto alle razze da carne europee sulle quali si è operato con interventi migliorativi, soprattutto per quanto riguarda la quantità. Sono tuttavia numerosi i vantaggi per quanto riguarda la qualità della carne prodotta.

Sono in corso studi di laboratorio su differenti caratteristiche della carne prodotta in condizioni di allevamento estensivo (Tabella 2). Le tecnologie sane utilizzate nei pascoli e la nutrizione senza utilizzo di concentrati sembrano riscuotere il favore dei consumatori in tempi di BSE; inoltre la lavorazione delle carni per la produzione di salami, salsicce ed altri prodotti sembra costituire una migliore modalità di commercializzazione economica della carne di Grigia Ungherese. Attualmente le mandrie di Grigia Ungherese sono al pascolo in parchi nazionali ed altre aree protette. Il ruolo odierno della razza è tanto importante quanto quello della produzione della carne stessa.

Tabella 1. Sviluppo della razza Grigia Ungherese negli ultimi anni

Table 1. Development of Hungarian Grey cattle breed in the last years

Anno / Year	Numero di bovini <i>Population size of all cattle breeds</i>		Grigia Ungherese <i>Hungarian Grey</i>	
	Capi / Cattle	Vacche/ Cows	Capi / Cattle	Vacche/ Cows
1963	1 900 000	885 000	250	150
1980	1 918 000	765 000	1500	600
2004	770 000	362 000	12 000	5 000

Tabella 2. Composizione del tessuto della prima costola

Table 2. Tissue composition of prime rib

Caratteri <i>Traits</i>	Sistema Intensivo/ <i>Intensive system</i>		Sistema Semi-intensivo/ <i>Semi intensive system</i>	
	Holstein-Frisona	Grigia Ungherese <i>Hungarian Grey</i>	Holstein-Frisona	Grigia Ungherese <i>Hungarian Grey</i>
Composizione dei tessuti/ <i>Composition of tissues</i>				
Muscolo/ <i>Muscles %</i>	56	57	58	61
Ossa / <i>Bones %</i>	20	20	25	22
Grasso/ <i>Fat %</i>	9	12	7	7
Tendini/ <i>Tendon %</i>	14	11	10	10
Studio alla TAC / <i>CT investigation</i>				
Muscolo/ <i>Muscles %</i>	64	63	68	70
Ossa / <i>Bones %</i>	13	13	16	14
Grasso/ <i>Fat %</i>	12	13	7	7
Tendini/ <i>Tendon %</i>	5	5	4	4
Acqua/ <i>Water %</i>	6	6	4	4

(Holló et al 2004)

BIBLIOGRAFIA - REFERENCES

- Bodó I. 2000. Origin of the Hungarian Grey In :The origins of the Hungarian Grey cattle Bugacpuszta 3-5.p.
- Bocsor G. 1960. The Hungarian Fleckvieh Akadémia (in Hungarian) Edition Budapest 371.p.
- Bökönyi S. 1961. Die Haustiere in Ungarn im Mittelalter auf Grund der Knochenfunde in : Viehzucht und Hirtenleben in Ostmitteleuropa. Akadémia edition Budapest 83-111.p.
- Hankó B. 1952. The origins of our domestic cattle (in Hungarian) Annales Biologicae Universitatum -Hungariae II. Budapest 215-226.p.

- Holló G. Nürnberg K., Seregi J., Holló I., Repa I. and Ender K. 2004. Der Einfluss der Fütterung auf die Mast und Schlachtleistung bei Jungbullen der Rassen Ungarisches Grauvieh und Holstein Friesian Arch.Tierz. Dummerstorf (47) 4. 313-323.p.
- Hómann B. Szegfü Gy. 1935. Hungarian History IV.. (in Hungarian) Budapest Királyi Magyar Egyetemi Nyomda edition.
- Jankovich M. 1967. Data to the origins and exploitation of the Hungarian Grey cattle. Agrártörténeti Szemle. Review of Agricultural history. 3-4 : 420-431.p.
- Wellmann O. 1926. Animal Breeding in Hungary I. Cattle Breeding Pátria Edition Budapest. 287.p.

FROM A BOTTLE NECK UP TO THE COMMERCIAL COMPETITION

(Short history of Hungarian Grey cattle)

Imre Bodó

ABSTRACT - There are several not yet proved theories on the origin of Hungarian Grey cattle. It is however evident that the breed was established here in Carpathian Basin by the work of ancient Hungarian cattle breeders many centuries ago. After some centuries of export of walking herds to western countries, the Hungarian Grey oxen could do useful work in agriculture. Decreased by the mechanisation the breed became endangered and saved by the means and tools of preservation. Now the population increased to 5000 cows compared to 120 of the sixties. During the same time the total cattle population is halved in the country. Now the future of the breed can be assured only by good processing and marketing of the beef produced in extensive, healthy conditions of large Hungarian pastures. The correct breeding work of the Hungarian Cattle Breeders' Association and the intensive marketing can maintain the breed in the future.

Origin

The origin of Hungarian Grey cattle is not yet quite clarified. It is, however, a traditional domestic animal breed and has become symbol of successful breeding work of Hungarian people.

There are several theories on its origin.

1. According to the oldest idea the breed was imported by the Hungarian conquerors in the 9th century from the Podolic area into the Carpathian basin (Hankó, 1952). This theory was generally accepted, but not to be confirmed by archeological finds, since no remains of specimen with long horn cores have been recovered during excavations at sites from this period (Bökönyi, 1961) .
2. A latter import by other waves of migration (Cumanian, Pecheneg people) (Bocsor, 1960) has not been demonstrated by archeologists either.
3. In another theory, it has been suggested that these long horn animals must have come from South, because there is an evidence for similar cattle type in ancient Egypt and latter in Italy. Possible importers could have been either Attila's Huns or the crusaders or soldiers of latter kings, who fought in Italy. Import by various pastoral groups (the orthodox Hajdus from the Balkan Peninsula) can not be excluded either (Bocsor, 1960). This is also a probable theory but not a shred of evidence exists to support it.
4. A very interesting speculative idea revolves around the domestication of wild cattle (*Bos primigenius* or Uro, or Aurochs) here in Carpathian Basin. The arguments run as follows : in medieval documents the profession of hunter of wild cattle (*venator buorum* in latin) is distinguished from that of the hunter of wild calves (*venator bubalinorum*). These occupations were treated separately because they employed different tools – according to this theory - traps

for hunting calves instead of lances and arrows, because these young animals were not killed but tamed and domesticated. Thus, the Hungarian Grey cattle is nothing else but the directly domesticated wild Uro (Jankovich, 1967). The problem with this theory is, that there is no evidence for the survival of numerous wild cattle up to the 10-11th century in the Carpathians, while the name *Bos* in ancient latin documents may refer not only to wild or domestic cattle, but to oxen, to buffalo and to bison as well.

Thus, there are fine theories, and one does not exclude the others. Only a fact is evident, that this breed was developed here by the ancient Hungarian cattle breeders, only we do not know yet were from, how and when the genes of present conformation of the breed came.

Golden age

It is evident from the history, that by the 15th-16th centuries the export of cattle from Hungary to states more to the West had developed to a very high level. Large herds were driven to Nürnberg, Strassbourg and Venice (Hómann Szegfű, 1935). Thus, our breed was an important beef cattle also in continental level. The production of large pastures of the Hungarian Lowland were exported to the Western countries. There are documents showing, that to sell other beef was not allowed in German shops, when the Hungarian herds arrived for slaughtering, because of the quality of the meat of these animals was so greatly appreciated. The golden age of the breed turned out not to be too long. The exports were increasingly hindered by customs and disease, so the heyday of Hungarian cattle breeding came to an end.

Draught animals

Emerging towns required more milk and the milk production of this breed was not satisfactory compared to others. The increasing towns needed more agricultural lands instead of pastures. For this reason the role of the breed transformed into the production of good working oxen. They were very useful animals compared to the oxen of other breeds, because they had few requirements, they were fast and they had a longer lifetime for traction. Up to the introduction of mechanisation, Hungarian Grey oxen were valued animals (Wellmann, 1926) everywhere. The tractors gave the last stroke to the blooming breed.

Decrease and the bottle neck

After World War II a dramatic decrease followed. The number of breeding animals at the bottom was not more than about 120 cows and 6 bulls, the present population is the progeny of these parents. The breed could be saved only by the means of preservation as genetic resources. Thanks to the small but permanent governmental subsidies and patriotic enthusiasm the stock of Hungarian Grey cows has been increased to about five thousand (Table 1), when the total population size of cattle in Hungary is less than the half of that of some ten years ago (Bodó, 2000).

The reasons for this surprising development are the following :

- * A certain patriotic sense of breeders.
- * Small, but permanent subsidies from the sixties.
- * Establishment and intervention of the Breeders' Association.
- * Hope for the possible better business conditions, increasing demands for special meat quality.
- * Better utilization of the given extensive area.

Thus, it can be stated, that the breed suffered a bottle neck syndrome. The genetic loss in this situation is doubtless, however genetic defects can not be detected in the breed.

The commercial problems of present time

Now the Hungarian Grey cattle seems to be saved, but for further survival of the breed other new problems must be solved. After the joining to European Community the breeders of Hungarian Grey cattle have to stand up to the free market's conditions. The Hungarian cattle

breed is not competitive with the improved beef breeds of Europe concerning the quantitative production. There are, however, many advantages in quality of the meat produced.

The laboratory investigations on the different characters of the meat produced in extensive conditions are going on (Table2.). The healthy technology on pastures and the nutrition without concentrates seems to be attractive for consumers in the time of BSE and the processing of the meat for salami, sausages and other products are better way for an economic marketing of the meat of Hungarian Grey cattle.

Thus, presently the Hungarian herds are grazing on the pastures of National Parks and other areas of nature protection. Nowadays this role of the breed is at least so important as well as the beef production itself.